

La morte di Bergamini, un caso anche in Francia

Boccaleone

Due inviati della prestigiosa rivista So Foot a casa della famiglia di Denis

c.v.

Argenta (Ferrara), 5 febbraio 2013 - **IL CASO Bergamini travalica i confini nazionali e approda in Francia**, dove del giovane calciatore di Boccaleone e della messinscena del suicidio, **si è occupata la prestigiosa rivista di calcio So Foot**. Il numero 50, uscito in edizione speciale a dicembre, è un pantheon di storiacce, un po' noir, un po' kiss kiss, bang bang, dove le donne non mancano mai, le facce da galera pure, mentre alcol soldi e droga rappresentano il trittico di genere. **La vicenda di Denis Bergamini** che occupa **un servizio di 6 pagine** con immagini d'epoca e contemporanee, fa compagnia, in So Foot a un'altra vicenda incredibile, avvenuta la sera del 18 gennaio 1977 in una gioielleria della Collina Fleming, a Roma.

Quella sera Re Cecconi, centrocampista notissimo della Lazio, consuma stupidamente i suoi ultimi istanti di vita fingendo una rapina, rimediando così tre colpi di rivoltella in pieno petto dal gioielliere. Ma c'è anche il cono d'ombra in cui è finito il brasiliano Bruno, portiere del Flamengo indagato dell'omicidio dell'amante; e ancora tanti altri calciatori finiti nei rovesci che la vita spesso riserva. **Poi c'è Denis e la sua storia trouble (inquietante), che ha spinto a Boccaleone gli inviati di So Foot, Lucas Duvernet Coppola e Stephane Régy**. Nel distico di introduzione al servizio raccontano di **una storia ammantata da un'alchimia che puzza di omertà criminale** (sur fond de mafia), **di traffico di droga e di cuori infranti**. Ripercorrono, insieme a Domizio e Donata Bergamini, padre e sorella del calciatore ucciso, i tanti buchi neri di questa storia, riaperta dalla Procura di Castrovillari **come omicidio volontario**, grazie al dossier che contiene nuovi elementi di prova, messo insieme dall'avvocato Eugenio Bergamini che rappresenta la famiglia.

Non parla neanche ai giornalisti francesi **l'ex fidanzata di Donato, Isabella Internò, unica testimone del presunto tuffo del calciatore sotto l'Iveco 180, quella maledetta sera del 18 novembre 1989**. Parlano invece, i compagni di squadra di Donato, **Michele Padovano e Gigi Simoni ed emergono così le numerosissime anomalie, le coincidenze sospette, le falsità e i depistaggi**. E ancora, i due inviati prendono in esame altre morti sospette che circondano la tragica fine di Denis; quelle di Domenico Corrente (Mimmolino) e Alfredo Rende, i factotum del Cosenza che fecero avere alla famiglia le Tod's, intonse, che Denis calzava la sera in cui fu trovato cadavere davanti al camion. Entrambi morirono in un incidente stradale poco prima della fine del campionato, dopo avere promesso a Domizio che appena terminati gli impegni gli avrebbero fatto visita, a Boccaleone, per raccontare alla famiglia ciò che sapevano. Insomma, tutta la storia per come la conosciamo fin qui. La parte finale, invece, la dovrà scrivere la Procura che da un anno lavora all'omicidio di quel biondino del nord, fuoriclasse del pallone morto ancora senza un perché.

c.v.